



Anno 11 n°8

AGS

ASSOCIAZIONE GIOVANILE SALESIANA



Venosa 4 maggio 2025

Maggio: Mese dedicato alla Beata Vergine Maria - a cura di P. Rija



Siamo nel cuore di questo mese di maggio dedicato a Maria. Mese in cui viviamo in modo più forte la nostra devozione alla Madre di Dio e il nostro affidamento filiale al suo amore materno.

Guardandola più da vicino con tanto amore, eleviamo alla SS. Trinità lode, gloria e ringraziamento per averci donato Maria come nostra Madre, che attraverso di lei, del suo Sì, il mistero dell'Incarnazione del Verbo si potesse realizzare per la nostra salvezza. È proprio questa obbedienza e piena disponibilità alla volontà di Dio che vogliamo imparare da lei affinché anche noi, come lei, possiamo fare esperienza delle meraviglie che Dio continuamente compie nella storia e per tutti noi.

Come Maria, anche noi non ci dobbiamo stancare di dire "Eccomi... sono la serva del Signore... avvenga per me secondo la tua parola".

Il suo eccomi, che dobbiamo imitare, non è altro che il suo donarsi a Dio, il suo disporsi totalmente al suo volere, perché toccata profondamente dal suo amore. Davanti a Dio si fa chiamare serva perché ella è disposta a fare solo quello che Dio le chiede e a corrispondere totalmente pensieri, senti-

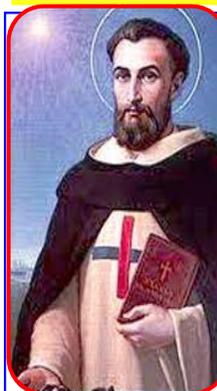
menti e azioni solo secondo la sua Parola. Per questo ha potuto toccare con mano le grandi cose di cui solo Dio è capace di fare e cantare le sue lodi con il suo Magnificat.

Dobbiamo anche noi avere piena fiducia in Dio e nel suo disegno d'amore e dargli la nostra piena disponibilità a collaborare con lui, per l'opera della nostra redenzione, obbedendo alla sua volontà.

30ª puntata

CHI È SAN GIOVANNI DE MATHA

a cura dell'AGS



Capitolo VII - La culla dell'Ordine

Cervofreddo e la contessa Margherita din Borgogna-La casa della SS. Trinità-I primi che lo seguirono-Nell'intimità domestica-La più grande famiglia-Nuovi germogli..

Come tutti i Santi e Padri cristiani e sull'esempio di Cristo, ... i primi Trinitari compiono la loro preparazione alla santa e fattiva esistenza di redentori e apostoli con un lungo e duro noviziato, fatto di meditazioni e mortificazioni. Essi accettano con serena letizia l'istaurazione di una disciplina religiosa, che san Giovanni sa far mantenere con tutta la rigidezza d'un condottiero conscio della sua meta e la bontà di un padre tutto espansione d'affetto verso i suoi collaboratori, confratelli e figli

Ma più che l'efficacia della stima di cui gode presso i suoi figli, è l'amor di Dio ch'egli sa accendere nei cuori a trasformare in letizia anche le sofferenze, a rendere amabile e gioiosa la disciplina più rigida, poiché così ogni dolore diventa seme di gloria; ogni privazione un prezioso tesoro celeste, ogni lacrima santificata significa un paradiso più bello, un grado più alto, un canto di amore più intenso per tutta l'eternità.

Da parte loro i figli corrispondono generosamente alle premure del Padre, giungendo a sì alta perfezione, da essere, molti tra essi, venerati di culto pubblico popolare dopo la loro mortale carriera... Poteva essere contento il Padre della sua famiglia, come San Paolo, poteva sentirsi vivamente incoraggiato di tanta volenterosa collaborazione e corrispondenza ed esclamare: <<Voi siete il mio gaudio e la mia corona>>....

Il nostro Santo chiama <<frati>> i religiosi e semplicemente <<domus = casa>> sia le singole dimore dei Trinitari che l'intero Ordine. E la casa fa pensare al caldo del focolare domestico, alla famiglia, ad un insieme di affetti intimi, di benessere morale, di collaborazione e di corresponsabilità. I Trinitari debbono essere <<uno>>, come vuole Cristo siano gli Apostoli a somiglianza della SS. Trinità; debbono formare una vera comunità di affetti, di volere, di azione..... Con ciò non si vuol dire che la vita comune così intesa sia stata scevra da pene e da difficoltà, perché la vita comune suppone umiltà, carità, abbandono di parte di se stessi e delle proprie idee; vuol dire sacrificio a causa delle inevitabili deficienze della natura umana, delle esigenze della disciplina e del bene comune, delle tante occasionali circostanze, spesso suscitate dall'invidia del Maligno....

La vita comune è scuola di vigore, di perfezione, di donazione generosa, di ogni virtù. C'è un altro elemento sublime nelle disposizioni di S. Giovanni per la sua famiglia: nella sua **Domus**, i poveri, i ricoverati, gl'infermi sono considerati parte integrante della medesima, agli stessi titoli...Attorno ad essi, la sera debbono riunirsi a pregare il Padre comune che è nei cieli. Dunque, la <<casa>> di Cervofreddo si presenta come rocca nuova, perfetta e salda, contro cui doveva infrangersi ogni attacco dal di fuori. Da dentro non era ancora a temersi pericolo di sorta; poi, sì, sarebbe stato necessario guardare la rocca anche dall'interno, quando molti troveranno la vita troppo austera, la disciplina troppo rigida; perché il calore interno si smorzava, l'ambizione s'infiltrava, il Padre era lontano.

DON PESTARINO SALESIANO E PRIMA LUCE
DI DON BOSCO TRA LE FIGLIE DELL'IMMA-
COLATA (1862 -1864)

Contin: Adunanza in Acqui o a Lerma?

Ripescando ancora fra le stesse *Memorie Biografiche* nel vol. VII, troviamo a pag. 278 e 88 che, proveniente da Mirabello Monferrato, don Bosco scendeva alla stazione di Alessandria, nella tarda sera del 15 ottobre 1862, prendendo alloggio con i suoi ragazzi, in vacanza, nel Seminario vescovile della città. Vi aveva poi passato tutto il 16 e il 17, nello scambio di visite tra i più cospicui personaggi del clero e del laicato; e nel mattino seguente era andato, con tutti i suoi allievi, a salutare in Duomo la «Madonna della Salve». Nel pomeriggio - 18 - preceduta dalla festosa schiera e dalla musica dei suoi ragazzi e accompagnato da molti sacerdoti, amici e cooperatori, si era recato alla stazione, per salire sul treno e far ritorno a Torino.

Ora quella tal festa o riunione speciale di preti, di cui fa parola don Campi e della quale non vi è ricordo alcuno come avvenuta in Acqui, non potrebbe forse riferirsi a questa di Alessandria?

Occasione fortuita, ma provvidenziale

Comunque, dopo le ragioni e le documentazioni esposte, possiamo concludere che la divina Provvidenza valendosi di un'occasione fortuita, aveva messo a contatto immediato i due cuori, designati a strumenti di un'opera eccelsa. L'uno, don Bosco, doveva essere il grande ideatore di un monumento sublime; l'altro il semplice operaio; ma era necessario che s'intendessero, per la fusione delle forze.

Don Pestarino però aveva udito già parlare con ammirazione di don Bosco.

Continua



27 APRILE 2025

**Domenica della Divina Misericordia
animata dal gruppo di V elementare**

INTRODUZIONE

a cura della catechiste

La Domenica della Divina Misericordia si celebra nella Chiesa Cattolica la prima domenica dopo Pasqua ed è una festa istituita da San Giovanni Paolo II nel 2000. La parola "Misericordia" significa proprio questo: avere un cuore pieno di AMORE E DI PERDONO. Gesù ha detto a una suora di nome Suor Faustina che voleva che

tutte le persone del mondo sapessero quanto è grande il suo amore. Oggi, insieme, impariamo a fidarci di Gesù, a dire: **"Gesù confido in te!"**, e ad essere buoni e misericordiosi anche con gli altri, proprio come Lui è con noi.



Omelia di p. Rija

La pagina del Vangelo che abbiamo ascoltato parla di un incontro. I discepoli stavano nel cenacolo a porte chiuse perché avevano paura. La paura ci porta a sospettare di tutti, ci fa perdere la fiducia negli altri e si preferisce rimanere isolati. I discepoli per paura di fare la stessa fine di Gesù, cioè essere crocifissi, poiché loro erano suoi seguaci, avevano paura di morire e questa paura li costringeva a rinchiudersi in casa. Ma cosa succede? Gesù Risorto appare in mezzo a loro, fa sentire la sua presenza per aiutarli e le sue prime parole rivolte ai discepoli sono **"Pace a voi"**. Il Risorto, quindi, porta in dono ai discepoli "la Pace" e questo dono lo riconsegna per ben tre volte. Gesù ha a cuore la nostra pace; vuole che ci sia pace nel nostro cuore, nella nostra vita, nelle famiglie, nella società; vuole che cessino le guerre e che tutti possiamo vivere in pace. Ecco perché ci porta in dono: **la PACE. Lui stesso è la nostra PACE.**

La parola che meglio rappresenta la Pace è: **“Perdono”** e ancora **“Preghiera”**. Ci può essere la pace senza il perdono? No, perché il perdono è la via che porta alla pace e ci vuole coraggio e umiltà per riuscire a chiedere perdono.

Sappiamo che non siamo perfetti, che tutti possiamo sbagliare, ma ci vuole umiltà perché ci sia pace e se si vuole la vera pace c'è bisogno di saper perdonare e chiedere perdono. Anche la preghiera è importante, però Madre Teresa di Calcutta diceva **“prima di pregare, perdona”** così come diciamo anche nel **“Padre nostro”**...perdona a noi i nostri debiti e anche noi perdoniamo ai nostri debitori”. Chiedo ai bambini di dire qualche parola che comincia con la **“A”** ..**“Amicizia, Amore, Affetto”**... L'**amicizia** è importante, ma deve essere sincera, autentica, gratuita e disinteressata. Troviamo una parola con la **“C”**: **“certezza, cuore, coraggio”**. Papa Francesco ci invita ad essere coraggiosi e chi è il coraggioso? E' il difensore della pace, è colui che non tace di fronte alle ingiustizie nel vedere gli uomini schiacciati dal potere degli altri...Papa Francesco non taceva e denunciava con coraggio, era disposto ad essere incompreso e odiato da tutti ma non taceva.

Quante volte ha supplicato **“i potenti”** di cessare la guerra, ha invocato la pace , ci ha invitati a pregare per la pace e ad essere artigiani della pace con coraggio perché senza coraggio è difficile ottenere la pace. Diciamo ancora una parola con la **“E”** ... **“Eucarestia”** in essa troviamo il coraggio, la gratuità, tutte le virtù cristiane. Quindi tutte queste parole ci indicano la via della pace: **“Perdono, amicizia, coraggio, Eucarestia”**

“P” **“A”**



“C” **“E”**



30 aprile 2025
LABORATORIAMO
con canto e recitazione

1° MAGGIO 2025

Parrocchia Maria SS. Immacolata Venosa (PZ)

INIZIO DEL MESE MARIANO DI MAGGIO

“L’atteggiamento di Maria di Nazareth ci mostra che l’essere viene prima del fare, e che occorre lasciar fare a Dio per essere veramente come Lui ci vuole. E’ Lui che fa in noi tante meraviglie.”
Papa Francesco

Giovedì 01 maggio
Ore 18.00: S. Rosario nel cortile dell’oratorio a seguire processione verso la Chiesa.
Ore 18.30: Celebrazione Eucaristica.

“Per crescere nella tenerezza, nella carità rispettosa e delicata, noi abbiamo un modello cristiano a cui dirigere con sicurezza lo sguardo. È la Madre di Gesù e Madre nostra, attenta alla voce di Dio e ai bisogni e difficoltà dei suoi figli.”
Papa Francesco

Mese di maggio 2025

- 01 maggio: S. Rosario di inizio del mese mariano nel cortile dell’oratorio.
- 07/08/09 maggio: Triduo in preparazione alla festa della Madonna della Grazia.
- 10 maggio: Festa della Madonna della Grazia.
- 13 maggio: Memoria liturgica della B.V.M di Fatima.
- 15 maggio: S. Rosario nei quartieri.
- 21/22/23 maggio: Triduo in preparazione alla festa della B.V.M Ausiliatrice.
- 24 maggio: Festa della B.V.M Ausiliatrice.
- 29 maggio: S. Rosario nei quartieri.
- 31 maggio: Pellegrinaggio Mariano al Santuario dell’Addolorata di Castelpetroso.

Parrocchia Immacolata Venosa

ORATORIO ESTIVO 2025
Parrocchia Maria SS. Immacolata Venosa

30 GIUGNO 2025
3 AGOSTO 2025

A CHI E' RIVOLTO?
PRIMO, SECONDO, TERZO ANNO SCUOLA DELL'INFANZIA
PRIMA, ELEMENTARE, SECONDA, ELEMENTARE
TERZA, ELEMENTARE
QUARTA, ELEMENTARE
QUINTA, ELEMENTARE
PRIMA MEDIA

ISCRIZIONI
DAL 1 MAGGIO AL 15 MAGGIO 2025

TI ASPETTIAMO IN SEGRETERIA DAL LUNEDÌ AL SABATO DALLE 16:30 ALLE 18:00
IL PARRICO
GLI EDUCATORI
GLI ANIMATORI

**SOTTO LA TUA PROTEZIONE CERCHIAMO RIFUGIO,
SANTA MADRE DI DIO.
NON DISPREZZARE LE SUPPLICHE DI NOI CHE SIAMO
NELLA PROVA, MA LIBERACI DA OGNI PERICOLO,
O VERGINE GLORIOSA E BENEDETTA!**

Santo Rosario nel cortile del nostro oratorio



Breve pensiero tratto dall'omelia di p. Rija

- Abbiamo bisogno della guida di Maria, della sua luce per imparare come seguire e diventare discepoli di Gesù. anche noi
- In questo percorso di fede verso il Padre, raccomandiamoci alla sua materna intercessione.
- Preghiamo per la chiesa in questo momento particolare perché il Signore possa, per intercessione di Maria, fare dono di un nuovo papa alla sua Chiesa e possa illuminare tutti coloro che sono chiamati ad eleggerlo perché sia un pastore secondo il suo cuore.
- Oggi la liturgia ci fa guardare a Giuseppe, lo sposo di Maria. Essi insieme hanno saputo vivere la loro vita in obbedienza totale alla volontà di Dio: Maria con il suo "Eccomi" e Giuseppe con il suo "Silenzio" si sono resi disponibili ad obbedire alla volontà del Padre, come ha fatto anche Gesù "Io vengo per fare la tua volontà".
- Oggi è anche la festa del lavoro. Il lavoro che noi dobbiamo fare è: far prevalere in noi il desiderio di fare la volontà di Dio.

4 MAGGIO 2025

TERZA DOMENICA DI PASQUA
PRIMA COMUNIONE DI 28 BAMBINI



Introduzione a cura delle catechiste

Oggi è un giorno di Festa e di grande gioia per la nostra famiglia parrocchiale, perché i nostri bambini riceveranno il Sacramento della Prima Comunione.

Gioia, Amore e Fede si incontrano in questo momento speciale.

Come gli Apostoli hanno riconosciuto Gesù nel Pane spezzato, durante l'Ultima Cena, anche noi possiamo incontrarlo nell'Eucaristia.

Con gli occhi della Fede e il cuore aperto, possiamo vedere la Sua presenza reale nel Pane e nel Vino consacrati.

Corriamo con gioia a Lui, che ci aspetta con le braccia aperte e lasciamoci riempire della Sua amorevole presenza.

Solo insieme a Gesù la nostra vita può cambiare, Lui ci dona la forza di vivere il Suo Vangelo.

Tutti uniti in preghiera, per questi piccoli pellegrini, che possano essere sempre fedeli a questo Incontro d'Amore e che tutta la nostra comunità sia sostenuta dalla Grazia dell'Eucaristia.

Ricordiamo infine in questa Domenica di Festa, le parole del nostro amato Papa Francesco:



"Fare la Prima Comunione significa voler essere ogni giorno più uniti a Gesù, crescere nell'amicizia con Lui e desiderare che anche altri possano godere la gioia che ci vuole donare".

Omelia di P. Rija

Oggi voglio rivolgermi in modo particolare a questi bambini.

Oggi per voi è una domenica speciale, particolare e, come vedete, anche esteriormente si vede che è una domenica speciale, ma è il cuore di questa domenica che la rende ancora più particolare, perché oggi per la prima volta fate la Comunione e partecipate in pieno alla Celebrazione Eucaristica.

Se prima, durante la comunione, facevate la Comunione Spirituale con la preghiera, da oggi potete mettervi in fila con gli altri e ricevere Gesù nel cuore. E' proprio questo che rende questo momento speciale e particolare, ma non solo questa domenica, ma ogni volta che partecipate a Messa e fate la Comunione è come oggi, è come questa domenica, sarà sempre speciale, sarà sempre particolare perché la Comunione rende la vostra vita unita più profondamente a Cristo e la vostra appartenenza a Cristo, mediante la Comunione, diventa ancora più forte.

Ora vi ho detto due cose importanti: **1**-con la comunione la vostra vita diventa unita più profondamente a Cristo e la vostra appartenenza a Lui diventa più forte, voi appartenete a Lui e Lui appartiene a voi. **2**- grazie a questa unione profonda e appartenenza forte a Cristo, diventate simili a Cristo, come Gesù. Questo è importante: dovrebbe essere il **frutto di ogni comunione** che facciamo: **diventare sempre più simili a Cristo**.

Io vorrei lasciarvi **tre cose semplici**: **La prima cosa**: l'Eucarestia, cioè la messa, la comunione, è sacramento della presenza viva di Cristo fra noi. Gesù, quando è risorto dai morti e salì al cielo, non ci ha privati della sua presenza. Infatti ha detto **"io starò sempre con voi fino alla fine"**.

Ecco perché prima di morire, per garantire questa sua presenza continua fra noi, ha istituito l'Eucarestia nel giovedì santo dicendo: **"Prendete e mangiate-ne tutti, questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi"** poi prese il calice, ringrazia il Signore Dio e dice: **"Prendete e bevetene tutti, questo è il calice del mio sangue per la nuova ed eterna alleanza versato per voi e per tutti in remissione dei peccati"**, poi **"fate questo in memoria di me"**.

Dopodiché, ha dato ai sacerdoti il compito di renderlo presente tra noi presiedendo la Santa Messa perché il dono del pane e del vino che portiamo sull'altare, grazie alla preghiera del sacerdote, cioè la preghiera della consacrazione, diventassero il suo Corpo e il suo Sangue.

Quindi Gesù è presente realmente tra noi in questi segni sacramentali del pane e del vino.

E' importante sapere che Gesù non è lontano, è qui fra noi, è vivo. **Lui vuole essere incontrato, abbracciato, toccato e mangiato perché vuole vivere intimamente con noi**. Avere questa consapevolezza ci aiuta molto.

La seconda cosa: Gesù presente tra noi è il vostro grande amico, l'amico fedele, che vi ama veramente, che vi guida, vi protegge, vi comprende, vi conosce e vi aiuta sempre. E' bene rivolgersi sempre a Lui, lasciarsi guidare da Lui, consultarlo attraverso la preghiera e la partecipazione alla messa, ascoltare la sua Parola perché Lui vuole guidarvi sulla strada giusta. Lui è la Verità, Lui è la Vita, Lui è la Via, Lui vuole solo il vostro bene, quindi dovete fidarvi di Gesù. Lui è il grande amico che vi insegna anche l'amicizia vera, cioè l'amicizia vera è quella di colui che cerca sempre il bene della persona che si ama; che porta sempre sulla strada giusta colui che si ama e non si lascia trascinare sulla strada sbagliata. L'amicizia deve essere così. Gli amici si aiutano l'un l'altro, anche il rimprovero viene fatto perché ci si vuol bene. A questo grande amico dobbiamo dire **"Anch'io ti voglio bene"**. Non dobbiamo aver paura di dire questo a Gesù.

Avete sentito nel Vangelo che il Signore ha chiesto a Pietro: "Tu mi vuoi bene Pietro?" e Pietro risponde: "Tu sai che ti voglio bene" e così per tre volte. Allo stesso modo Gesù potrebbe chiedere ad ognuno di voi: "Tu mi vuoi bene?" e noi dobbiamo saper dire come Pietro: "Signore tu sai che ti voglio bene" e non dobbiamo vergognarci di dire questo e di manifestare anche nella nostra vita che noi vogliamo bene a Gesù, e che lo amiamo.

A volte ci vergogniamo, ma dobbiamo vergognarci, perché Lui è il più grande amico.

La terza cosa: cito il **Beato Carlo Acutis** che ha detto: **"L'Eucarestia è per me l'autostrada verso il cielo"**. Lì Gesù ci attende. E' presente qui fra noi, ma nello stesso tempo ci attende verso la meta. C'è un'autostrada che ci porta a un incontro definitivo con Cristo, cioè il Paradiso e quest'Autostrada è l'Eucarestia, la Comunione che è cibo e bevanda che ci dà forza e ci sostiene.

Guardiamo questa meta cioè Cristo e sappiamo che l'Eucarestia è la strada che ci porta a Lui. Io vi auguro che questa gioia dell'incontro con Gesù rimanga sempre nel vostro cuore che vi spinga sempre a dire **"Signore ti ringrazio per il tuo amore per me e rinnovo anche il mio amore per te, ti voglio bene"**. Io vi auguro che questa non sia la prima e ultima comunione, ma che sia solo l'inizio e che sempre dovete fare.

In preparazione a questo incontro vi siete anche confessati, per mantenere il cuore senza peccato e degno di accogliere il Signore. Non dimenticate quest'altro sacramento che avete fatto per la prima volta proprio con il Vescovo. Era la prima, ma dovete farlo spesso in preparazione all'incontro con Gesù.



La luce di Gesù illumini il vostro cammino e il vostro cuore sia sempre pieno di amore e di fede. Vi auguriamo tanta gioia in questo giorno speciale! La vostra amicizia con Gesù sarà per sempre.

Auguri di cuore per la vostra Prima Comunione, bambini!

Auguri alla Famiglie!

Le catechiste

Domenica 4 maggio 2025 ero teso al mio risveglio perché non vedevo l'ora di ricevere Gesù. Durante la celebrazione mi sono tranquillizzato ascoltando le parole di Padre Rija...e ho letto la mia preghiera sentendomi più sollevato. Quando ho ricevuto la Comunione, ho avuto la mia pausa di riflessione e mi sono accorto che è tanto bello ricevere Gesù ...nella mia mente, sulla mia bocca e nel mio cuore. Grazie catechiste, grazie P. Rija e grazie alla mia mamma che mi è stata sempre vicino.

Massimiliano Picece

**TRIDUO IN PREPARAZIONE ALLA FESTA DELLA
"MADONNA DELLA GRAZIA"
7/8/9 MAGGIO 2025**

Dite voi, ma lo Spirito Santo è stato fermo dopo la morte di Papa Francesco? Assolutamente NO! Le cose sono andate in questo modo: il giorno 7 maggio si apre il Conclave, tre votazioni per rimanere nel segno della Trinità, e mentre si fa festa per la Madonna, ecco che un fumo bianco annuncia l' "HABEMUS PAPAM" il cui nome è LEONE XIV che comincia il suo pontificato proprio sotto la protezione della Madre di Dio, ancora una volta un Papa Mariano, un Papa di sicuro secondo il cuore di Dio, apostolo delle genti e tra le genti che, come vero agostiniano, farà emergere il motto del suo padre fondatore «**Con voi sono cristiano e per voi vescovo**» che si esprime ancora meglio nel motto scelto per il suo stemma pontificio "IN ILLO UNO UNUM" cioè "IN COLUI CHE E' UNO, SIAMO UNO". Ringraziamo il Signore che non ci ha lasciati a lungo senza "guida". Il mondo ha bisogno della guida del Buon Pastore, lo ha dimostrato la Piazza San Pietro tappezzata da migliaia di persone di ogni età, lingua e nazione "**Tutti in uno**", senza contare le migliaia di persone che sono rimasti incollati alla TV nell'attesa di vedere quella fumata bianca al più presto. Questo è un segno molto positivo per la Chiesa Universale



10 MAGGIO 2025

“FESTA DELLA MADONNA DELLA GRAZIA “

CELEBRAZIONE EUCARISTICA PRESIEDUTA DAL VESCOVO **CIRO FANELLI**

CONCELEBRANTI: **I PARROCI**



Omelia del Vescovo

Celebriamo questa festa, legata alle radici cristiane di Venosa, in onore della Madonna della Grazia nei primi vesperi della Domenica del “Buon Pastore”. E’ questo un duplice segno che sta accompagnando questo cammino di Chiesa: Maria che ci porta a Cristo e Cristo che ci invita ad accogliere Maria come Madre di misericordia e della Divina Grazia nella nostra vita e tutto avviene in questo contesto pasquale in cui la Chiesa ha dato l’ultimo saluto a Papa Francesco il lunedì dell’angelo nell’ottava di Pasqua, quindi nel pieno della Pasqua e il giorno di Pasqua il Santo Padre ha voluto essere vicino a tutta l’assemblea convenuta in San Pietro per celebrare il mistero del Cristo Risorto, incontrando pur (immaginiamo ma era evidente) tra le notevoli sofferenze fisiche e interiori, e poi

ha dato l’ultima benedizione e l’ultimo appello per la pace.

E proprio in questo tempo di Pasqua, nel giorno della Madonna del Rosario di Pompei, nel giorno della prima apparizione di San Michele, quasi alla vigilia della domenica del Buon Pastore, lo Spirito Santo ci ha donato il nuovo Papa, a cui anche in questa circostanza voglio esprimere a nome di tutta la comunità ecclesiale il nostro filiale rispetto, la nostra totale obbedienza, la nostra piena comunione.

Questo ci rende Chiesa: **il filiale rispetto** al successore di Pietro, la **piena obbedienza** alla sua parola e al suo magistero e la **piena comunione** con lui, perché la comunione con il papa rende visibile la nostra comunione con Cristo, perché senza la Chiesa non c’è piena comunione con Cristo. **La Chiesa** è il sacramento universale della salvezza. Il Santo Padre, proprio nella prima omelia dinanzi al collegio dei cardinali, lo ha ripetuto indicandoci Cristo “unico salvatore del mondo”. Gesù non è importante perché ha fatto cose grandi, è anche importante perché ha fatto cose grandi; non è significativo perché ha detto parole di altissima moralità, le ha dette; Gesù è il nostro salvatore, perché come abbiamo ascoltato nel Vangelo, lui è “Una sola cosa con il PADRE” e, il Figlio Unigenito del Padre, ci rivela il volto di Dio e ci dona lo Spirito Santo.

Allora è la **Fede** che fonda la comunione e che ci dischiude all’impegno missionario, perché il nostro impegno missionario ci qualifica come pellegrini di speranza.



Il pellegrino si differenzia sostanzialmente dal vagabondo. Il vagabondo probabilmente sa da dove viene ma sicuramente non sa verso dove va. Il pellegrino invece sa da dove viene ed è consapevole che ha una meta dinanzi a sé e i passi che pone sono tutti in funzione di quella meta, non si discostano da quella meta perché nel momento in cui il pellegrino si accorge che sta prendendo sentieri che lo allontanano dalla meta ritorna su se stesso e riprende il giusto cammino. La nostra meta, in quanto pellegrini di speranza, è Cristo, e la nostra sorgente è lo stesso Cristo. E’ nel suo nome che noi camminiamo, perciò camminiamo nella speranza. Noi siamo “Pellegrini di speranza” perché pellegrini nel nome di Cristo, perché abitiamo questo nostro tempo con lo spirito di Cristo, perché abbiamo nel cuore il desiderio di portare Cristo a tutti, perché ci impegniamo a portare, con la testimonianza della nostra vita, tutti a Cristo ed è qui il raccordo con Maria.

Maria è colei che ci dà Cristo perciò è la donna della speranza, è la madre della grazia, è la Madonna della Grazia. Dire Grazia e dire Cristo è la stessa cosa; dire grazia e dire Gesù unico salvatore del mondo è la stessa cosa; dire grazia e dire la forza del Vangelo è la stessa cosa. Quindi il compito di Maria è portare Cristo e, questo titolo così bello con cui Venosa la venera, è un titolo che ci riporta a una duplice dinamica: l’andare a Cristo e il partire da Cristo; portare Cristo a tutti e portare tutti a Cristo e Maria ha fatto questo. Maria ha accolto l’annuncio dell’Arcangelo e muove i suoi primi passi con la nuova identità di Madre del Figlio dell’Altissimo andando a far visita ad Elisabetta sua parente che, pur sterile, nella sua età avanzata era diventata madre. E come viene accolta da Elisabetta? non con un saluto banale ed ovvio e neanche con un saluto di semplice intimità familiare, ma le parole di Elisabetta sono le parole della Chiesa “A che debbo che la Madre del mio Signore venga a me”. ed è questo che Venosa questa sera deve dire a Maria. Anche questa bellissima immagine della Madonna della Grazia, la presenta come ostensorio vivente del Cristo nostra unica speranza, perciò Maria è la madre della speranza perché è la madre dell’Unigenito Figlio di Dio, il Pastore vero delle nostre anime. Questo compito, questa missione Maria continua a svolgerla non solo fino all’ultimo istante della sua esistenza terrena o fino al momento della sua assunzione, ma anche dal cielo Maria ci porta Cristo, ci dona Cristo e noi lo diciamo nella Salve Regina “Mostraci dopo questo esilio il frutto del tuo seno”. Ecco chi è Maria: è colei che ci mostra e ci dona Gesù. Maria, come fece con gli apostoli, ci porta nel cenacolo e ci ri-posiziona su Gesù ci invita a ri-posarci su Gesù perché noi, molte volte, ci allontaniamo da Lui presi da tante situazioni, da tante preoccupazioni, dalle nostre fragilità, dai nostri peccati, ma senza Cristo non c’è nulla. Sant’Ambrogio lo diceva con parole bellissime “hai sete, Lui è l’acqua; hai la febbre, Lui è la tua guarigione; sei solo Lui, è la tua

compagnia; hai fame, Lui è il tuo pane. Cristo è tutto!
 Ambrogio è stato il maestro di Agostino, il maestro spirituale del nuovo papa.
 Leone XIV possa essere per noi ciò che Agostino è stato per la Chiesa del suo tempo perché ha saputo fare suo l'insegnamento del grande Sant' Ambrogio e vedere in Cristo la Chiesa, il tutto, proprio come diceva San Francesco d' Assisi, che si inebriava di gioia e di dolcezza infinita, quando ripeteva "Mio Dio mio Tutto". E questo è anche il significato del titolo "Madonna della Grazia": "Mio Dio mio tutto".
 Questa sera, ora, Maria vorrebbe sentire tutti dire a Gesù "Ti mangerei" perché ti amo da morire. **Sia lodato Gesù Cristo.**



La sera del 9 maggio la Madonna della Grazia viene portata in processione nella Chiesa dell'Immacolata.

La sera del 10 maggio, dopo la Celebrazione Eucaristica, la Madonna attraversa tutte le strade di Venosa per benedire il popolo che la venera e fa ritorno nella sua casa.



Prima di riportare la Madonna nella sua casa, il popolo prega recitando l'Atto di Consacrazione.



11 MAGGIO 2025
Domenica del Buon Pastore -
Giornata delle Vocazioni
Festa della Mamma—Anima il gruppo di 1^ media



Introduzione a cura delle **catechiste**

Si celebra oggi la 4^a domenica di Pasqua e saranno i ragazzi di 1^a media ad animare la Messa. Il Vangelo di questa domenica ci presenta Gesù come il Buon Pastore, che conosce e guida le sue pecore.

Ci invita a riflettere sulla nostra relazione personale con Lui, sottolineando l'importanza di ascoltare la sua voce e di seguirlo con fiducia e amore verso la salvezza. Oggi è anche la 62^a Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni. La vocazione è un dono prezioso che Dio semina nei cuori, una chiamata a uscire da noi stessi per intraprendere un cammino di amore e di servizio. Ogni vocazione è segno della speranza che Dio nutre per il mondo e per ciascuno dei suoi figli. Non stanchiamoci di chiedere al Signore nuovi operai per la sua messe, certi che Lui continua a chiamare con amore.

Appunti sull'omelia di P. Rija a cura di **Giulia Minutiello**

- ◆ Siamo nella 4^a domenica di Pasqua detta anche Del "BUON PASTORE".
- ◆ Gesù è il Buon Pastore che ci guarisce e ci protegge; è disposto a fare di tutto per noi, anche morire. Gesù con gioia ci porta la Pace.
- ◆ Noi, da qualche giorno, abbiamo ricevuto una nuova guida: Leone XIV che sarà il nostro nuovo pastore.
- ◆ Preghiamo anche per i Vescovi, i pastori più vicini a noi, come è per noi il Vescovo Ciro.
- ◆ Preghiamo anche per le persone che ci fanno da guida.
- ◆ Gesù dice che conosce le sue pecore cioè tutti noi ed ecco perché Lui non ci accusa, non ci condanna e non ci critica.
- ◆ Dio ha fatto un dono grande donandoci una madre che ci guida e ci protegge.



Durante la celebrazione della sera il parroco ha voluto benedire tutte le mamme presenti



